

Provo a mettere per iscritto alcuni pensieri, lo faccio volentieri anche se ho sempre il timore di far parole (o scriverle) cioè che sia la mia bocca a parlare di vita vissuta e non le mie mani, i miei piedi.

Parlare del percorso che ci ha portati a partire è raccontare di piedi che camminano, mani che lavorano, cuore che prova ad amare...è parlare anche di piedi che si fermano senza più voglia di andare, mani in tasca, bocca che litiga, cuore indurito...

Questi siamo noi, niente di straordinario, la nostra vita giorno per giorno. Il passo grande non è stato tanto il partire, ma scegliere ogni giorno (da quando abbiamo 16- 20 anni) come spendere la vita, ovvero scegliere ogni giorno a che posto mettere il Signore.

Fin da giovani abbiamo vissuto con entusiasmo il cammino dell'omg, cioè trovarsi nel tempo libero a lavorare con vari amici, formando un gruppo, per raccogliere soldi da inviare alle nostre missioni in America Latina. Da un impegno di una sera a settimana si passava a tre o quattro sere più il week- end. Questo perché, dietro l'ideale della carità, è nata un'amicizia seria che porta a prendere sul serio la vita, i poveri, aiutandosi e accompagnandosi in questo. A turno siamo partiti per la missione (per 4 e 6 mesi) io in Perù e Marta in Brasile, e così anche gli altri amici del gruppo. Quegli anni di gruppo omg (dove pregavo molto poco, e andavo poco in chiesa) sono stati fondamentali per la nostra formazione:

- Non perdere tempo
- Fare la carità
- Costruire amicizie dietro un ideale e non dietro cose futili o banali (virtualità, feste...)
- Andare in missione
- Sostenere un amico che decideva di partire per la missione
- Usare i nostri soldi per pagarci le spese del gruppo o il biglietto dell'aereo
- Regalare i propri soldi ad un amico che parte

Tutta questa parte concreta di vita, è servita per maturare un "occhio critico" verso il mondo, in un "mondo" dove la maggior parte della gente muore di fame, in un "mondo" pieno di guerre, persecuzioni, in un "mondo" di razzismo...

In un "mondo occidentale" pieno di perbenismo, di consumismo, di parole, in un "mondo" così virtuale (dove stiamo perdendo ogni tipo di rapporto con il prossimo) ...in un mondo così, -io da che parte voglio stare? E soprattutto, in un mondo così, Dio a che posto lo metto? -

Non vorrei sembrare pessimista, anzi sono convinto che il mondo sia pieno di cose "belle", di persone "belle" ... però, io ho bisogno di uno sguardo su cosa è bene e cosa è male... se no poi mi faccio andar bene tutto... mi assopisco, e Dio nella mia vita diventa solo la messa la domenica. Con Marta ci siamo sposati nel 2012 e siamo andati a vivere in canonica ad Ormelle, con il desiderio di tenere sempre la "casa aperta" ai ragazzi dell'omg, tentando di regalare sempre quello che potevamo (tempo, soldi, attenzioni...)

Nel 2018 siamo partiti per il Perù con i nostri tre figli. Ora, a Marcarà, apriremo una scuola per formare professori di matematica con 40 ragazzi poveri.

Partire ha significato lasciare gli affetti, perdere il mio lavoro, le sicurezze economiche (non riceviamo lo stipendio)...

Vorrei però farvi intuire che la scelta grande non è essere qui in Perù ...che la "missione" la si può vivere in Perù, come in Italia... la missione significa per me mettere davanti gli altri, e quindi da parte me stesso. Io, sinceramente, faccio fatica: un giorno cammino verso il prossimo, l'altro giorno non ne ho voglia... La vera scelta è decidere ogni giorno come voglio spendere la vita. A 35 anni mi sembra di essere ancora al punto di partenza...il cammino è stato ed è giorno per giorno. Vivo e provo a fare la carità per tentare di mettere Dio al primo posto, per desiderare per me e per la mia famiglia, per voi...desiderare il Paradiso.